

Noi Magazine

Speciale

Scritto dai ragazzi.
Fatto per i ragazzi



Quattro per uno Matilde racconta la quarantena speciale che vive assieme ai fratelli

COSENZA - Il dirigente scolastico del "Pezullo-Quasimodo-Serra", Rosita Paradiso, ha voluto che nessuno rimanesse indietro

Tablet e computer in dono agli studenti

Tutti potranno concludere l'anno a distanza ma con gli strumenti più adatti

Daniilo Perri

COSENZA

In questo periodo molto particolare, l'istituto di istruzione superiore "Pezullo-Quasimodo-Serra" di Cosenza, guidato dalla dirigente scolastica Rosita Paradiso, s'è schierato al fianco degli studenti appartenenti alle classi sociali più deboli. A partire da aprile, prima delle vacanze pasquali, in seguito al monitoraggio compiuto dal professore Stefano Pezzi, ha deciso di "svestire" i propri laboratori di informatica. Al termine del lavoro organizzativo durante il quale sono state incrociate le istanze degli studenti e le informazioni dei coordinatori di classe, l'istituto ha fornito ai propri studenti una serie di dispositivi elettronici: pc portatili, All in One e tablet. Strumenti diventati indispensabili da quando lo scorso 5 marzo le normative adottate a causa della pandemia hanno sconvolto le modalità della didattica, in cui i corsi frontali sono diventati a distanza.

Sfruttando le risorse della comunità europea e l'impegno dei docenti progettisti, è stato dato modo alle scuole di attrezzare i propri laboratori di informatica con moderne tecnologie.

L'attività di laboratorio costituisce una fetta sempre più consistente della didattica moderna poiché gli studenti sono impegnati quotidianamente con i diversi dispositivi. Ciò avviene naturalmente anche al "Pezullo-Quasimodo-Serra" sia per l'indirizzo tecnico-economico Sia (Sistemi informatici aziendali), sia per il liceo Scientifico scienze applicate nel quale l'informatica sostituisce lo studio del latino, sia per il Cat (Costruzione ambiente e territorio) in cui i ragazzi lavorando con la moderna tecnologia Bim (Building Information Mode-

ling), ovvero la rappresentazione digitale di caratteristiche fisiche e funzionali di un oggetto, si avvicinano alla professione di geometra bruciando le tappe.

Per questa ragione, in attesa che l'istituto venga rifornito dei nuovi dispositivi acquistati con gli ultimi finanziamenti previsti dal "Cura Italia", i laboratori nel frattempo sono stati svuotati permettendo ai docenti di raggiungere e mantenere i rapporti con tutti gli studenti, anche quelli più fragili a rischio di dispersione già prima del lockdown.

«Quello che stiamo vivendo - spiegano dal "Pezullo-Quasimodo-Serra" - è un momento difficile. Tanti educatori sono alla scoperta di una nuova modalità di insegnamento e apprendimento, in cui il rapporto con gli allievi punta maggiormente sulla persona, all'attenzione verso l'indole di ciascuno. Si sofferma su talenti e aspirazioni rispetto alla lezione "tout court".

Una visione futuristica dell'insegnamento: «Siamo convinti - spiegano ancora dall'istituto - che il binario della didattica debba essere inevitabilmente superato da quello della relazione educativa, densa di significato, che ponga al centro di tutto, i ragazzi e il loro mondo. Mondo che, nonostante le inevitabili trasformazioni dello spazio e del tempo, pone la scuola come punto di riferimento per i nostri giovani, continuando a rappresentare la loro quotidianità e "normalità" e sta dimostrando di esserci. Essere dentro, dentro le loro vite, le loro paure e i loro sogni. Dimostrando con la forza dei docenti che, nonostante le problematiche di connessione e di giga insufficienti, tutti insieme continuiamo a credere nel nostro profondo progetto di comunità educante anche a distanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La consegna Al tempo dello smart working e della didattica a distanza, in molti si sono trovati privi dei mezzi necessari per poter restare connessi con il proprio mondo. La scuola ha tamponato, mettendo a disposizione degli alunni gli strumenti necessari a restare al passo con gli altri. Nei giorni scorsi, l'istituto scolastico "Pezullo-Quasimodo-Scorza" non è voluto essere da meno.

COSENZA - L'Istituto di istruzione superiore "Mancini Tommasi" sta consegnando alle famiglie hardware per seguire le videolezioni

La scuola al fianco dei ragazzi: non uno di meno

COSENZA

I tempi della Didattica a distanza si allungano, estendendo la propria ombra anche su settembre. Appare sempre più probabile che nel prossimo anno scolastico la ripresa non sia ancora in classe, con docenti e discenti costretti a comunicare attraverso le piattaforme informatiche che da quasi due mesi stanno tenendo in piedi la scuola italiana. Ecco perché, in prospettiva, è ancora più importante allargare la platea degli studenti che hanno disposizione un computer, un tablet o altri devices fondamentali per frequentare in maniera adeguata le lezioni a distanza. Si-

nora in tutta la regione 250 dei 325 istituti complessivi hanno attivato percorsi di didattica a distanza, pari al 98% del totale. Spesso anche fornendo il necessario materiale informatico: 6mila tablet e 2.500 computer. Ma sono ancora tanti, troppi, i ragazzi che ne sono sprovvisti perché le famiglie non possono permetterseli. Oppure devono dividerlo con altri fratelli/ sorelle in età scolare.

Per offrire almeno un minimo di sollievo da questo punto di vista, l'Istituto di istruzione superiore "Mancini Tommasi" di Cosenza, con in testa la dirigente scolastica Graziella Cammalleri, ha avviato l'iter per donare ai "suoi" ragazzi



La consegna La dirigente Graziella Cammalleri consegna uno dei tablet

tablet. E nei giorni scorsi, espletato il necessario iter burocratico, è cominciata la distribuzione alle famiglie. Sempre con grande attenzione al rispetto delle disposizioni di sicurezza.

La dirigente scolastica non nasconde soddisfazione per essere riuscita anche così ad aiutare gli studenti in questo momento così difficile, ferito in maniera molto grave dalla sospensione delle attività didattiche in presenza.

«Non uno di meno per un istituto professionale come il nostro non è solo uno slogan ma la voglia e la capacità di mettere in piedi una didattica che permetta a molti ragazzi - spiega la professoressa

Cammalleri - anche di recuperare un gap di partenza, colmando il proprio background che può essere più debole rispetto ad altri, affinché possano mettersi alla pari. In questa ottica soffrono anzitutto le materie pratiche, poiché non potere organizzare esercitazioni in presenza indebolisce il potere didattico dei docenti. Manca il fondamentale contatto on la materia prima», sigilla la dirigente del "Mancini Tommasi", la quale richiama anche le difficoltà del convitto interno alla sua scuola, come dell'azienda agricola gestita dagli stessi ragazzi.

(da.pe.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA